

Procuratore attiene a un medico veterinario condannato per falsità in atto pubblico per un bovino, infetto e abbattuto, che secondo il proprietario era invece morto cadendo in un precipizio.

Le indagini nel burrone che si voleva inaccessibile, successive alla ormai firmata certificazione veterinaria, ritroveranno un bovino sano.

«Evidentemente quello infetto aveva trovato un altro percorso» - ha commentato De Raho.

Il valore della testimonianza è stato esemplare nell'omicidio del giudice Rosario Livatino, freddato venticinque anni fa sulla strada che percorreva in auto per raggiungere il tribunale di Agrigento. «In quell'indagine - racconta De Raho - c'è un uomo Pietro Nava, un semplice rappresentante di commercio, che non ha il dovere di denunciare» (diversamente da chi ha questo dovere per professione) ma che vede perfettamente i volti degli assassini nello specchio retrovisore e va alla stazione dei Carabinieri per dire di avere assistito ad un omicidio. Nava «ha dentro di sé il dovere civico della solidarietà e dell'etica, è un uomo che non lascia morire un altro uomo» e permetterà non solo di arrestare gli assassini ma di risalire ai mandanti. Questo è il senso della testimonianza: spezzare la catena criminale e la ripetizione del reato. Per analogia: «Se un veterinario rileva che un'azienda zootecnica viola delle regole e ha degli animali malati evita che l'uomo che consuma quell'alimento si ammali anch'egli». Il lungo applauso che la platea riserverà al Procuratore Federico Cafiero De Raho arriverà sulla spinta di una conclusione che incoraggia al dovere e che non lascia spazio a nessuna comoda rassegnazione: «Quando esercitiamo la professione siamo dei cittadini che hanno un dovere. Se ognuno di noi facesse quello che deve fare questa società andrebbe alle stelle e avremmo ben poco da parlare». ■

È 'LOGICO' CHE LE PROCURE INFORMINO GLI ORDINI

Nel 2011, la Fnovi chiedeva l'obbligo di informativa sulle azioni penali connesse all'esercizio professionale degli iscritti, chiedeva cioè che l'Ordine professionale fosse messo al corrente di un rinvio a giudizio, di una ordinanza di custodia cautelare o di un sequestro preventivo a carico di un Medico Veterinario. Via Arenula rispondeva che l'autorità giudiziaria non è tenuta a dare queste informazioni a un Ordine (cfr. 30giorni, gennaio 2011). Se le cose stanno così, come può un Presidente esercitare sugli iscritti i poteri che la legge gli attribuisce? Non è avvilente e inefficace essere informati dai giornali invece che dalle Procure?

Queste domande sono rimaste in sospeso fino alle risposte che il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Federico Cafiero De Raho, ha dato al Consiglio Nazionale di Varese. I chiarimenti che uno dei più importanti magistrati del nostro Paese ha dato alla

platea dei Presidenti sono risultati ben più articolati della sbrigativa risposta dell'allora Ministro della Giustizia Angelino Alfano (peraltro la stessa data alla Fnomceo che aveva sollevato lo stesso quesito). Sì, è vero, nel Codice di procedura penale non è prevista una comunicazione agli ordini professionali, «ma è evidente che l'informazione va data» - ha detto De Raho. Se da un lato l'articolo 129 (v. box) limita il novero dei soggetti ai quali deve essere data l'informazione, «le procure si muovono in un modo diverso, perché, per analogia, è chiaro che quando ci sono soggetti ai quali spetta l'azione disciplinare per consentire a questi soggetti di procedere nel loro ambito ad essi è dovuta l'informazione. E a Reggio Calabria agli ordini professionali viene puntualmente data». Quando si tratta di grandi indagini, che riguardano molte persone, «può sfuggire - ha spiegato De Raho - che ci sia un architetto, un ingegnere o un veterinario, perché il reato che è configurato può non essere immedia-

LE INFORMAZIONI SULL'AZIONE PENALE

Una disposizione di attuazione del Codice di procedura penale, all'articolo 129, prevede che venga informato il datore di lavoro del dipendente pubblico: «Quando esercita l'azione penale nei confronti di un impiegato dello Stato o di altro ente pubblico, il pubblico ministero informa l'autorità da cui l'impiegato dipende, dando notizia dell'imputazione». Per i reati che comportano pericolo per l'ambiente, la salute o la sicurezza agroalimentare, il pubblico ministero informa anche i Ministeri dell'Ambiente, Salute e Politiche Agricole e la Regione dove si sono verificati i fatti. Può trattarsi di una ordinanza di custodia cautelare, di un rinvio a giudizio o di un sequestro preventivo, circostanze in cui c'è un *fumus* di reato, cioè un pericolo nella prosecuzione dell'attività non solo in un ambito pubblico, ma anche nell'ambito professionale come in quello imprenditoriale. (S.P.)

«SENSIBILIZZARE I
PROCURATORI DELLA
REPUBBLICA CHE
RITARDANO A DARE
L'INFORMAZIONE»

tamente ricollegabile all'attività professionale svolta», ma a Reggio Calabria «vi è puntualmente l'informazione all'ordine professionale di appartenenza altrimenti si impedirebbe all'ordine di svolgere il ruolo che la Legge gli riconosce». È una questione «che di volta in volta le procure devono affrontare e risolvere, ma ho prestato servizio per quasi trent'anni a Napoli - ha ricordato il magistrato - e laddove c'erano iscritti agli ordini professionali nei cui confronti veniva disposto o richiesto un rinvio a giudizio o emessa una ordinanza, puntualmente la notificazione veniva fatta».

Ci sono ordinamenti professionali per i quali non si pone la questione dell'informativa: agli avvocati viene puntualmente fatta, perché lo richiede la loro legge professionale. Ma nel caso della veterinaria, anche se il Codice di procedura penale non la prevede espressamente, «si procede per analogia - spiega De Raho - e d'altro canto è logico che ciò avvenga». Si tratta di «sensibilizzare i Procuratori della Repubblica che ritardano a dare l'informazione».

La comunicazione comunque segue l'azione penale, perciò «è quasi naturale che il Presidente dell'Ordine la apprenda successivamente». Certo, «la stampa è molto più rapida», ma, attenzione, le conferenze stampa «non sono finalizzate a dare atto della bravura di una procura», ma «a rappresentare al pubblico che ci sono stati comportamenti gravi e sanzionabili sui quali si è intervenuto. In questo modo si crea un effetto deterrente e si dà nello stesso momento atto che la legge viene applicata. E questo è fondamentale». (S.P.) ■



CONSIGLIO NAZIONALE VARESE

IL PROGETTO FNOVI È BELLEZZA

Spazi di ascolto, Carta etica e formazione.

di Massimo Brunetti
Illuminiamolal salute

Il progetto Fnovi per contrastare la corruzione è Bellezza. Questo il leitmotiv dell'intervento di Massimo Brunetti del gruppo di coordinamento di Illuminiamolal salute.

Applicare la legge non è sufficiente. Compito di chi fa prevenzione della corruzione è quello di creare una rete, ossia lavorare sulla ricerca delle soluzioni organizzative che facciano dei luoghi in cui viviamo e lavoriamo luoghi di Bellezza a cui approdare. Lavorare sul senso di fiducia tra le persone, siano esse cittadini, operatori, colleghi significa lavorare per il loro benessere e la loro felicità.

Fnovi ha iniziato questo percorso, che va oltre la legge, con la Commissione d'ascolto, creando rete nel

dare fiducia alla figura del whistleblower¹ aprendo spazi di ascolto a livello nazionale che gli consentiranno la stesura di una Carta etica e aderendo a progetti formativi come quello di questo convegno e della sua parte pomeridiana. Ma fare formazione in tema di anticorruzione è anche imparare dagli errori. Ascoltare i racconti degli altri diventa allora insegnamento. Per quanto riguarda un tema delicato come quello della corruzione è necessario apprendere anche le ragioni del silenzio, di quel silenzio fatto spesso di una moltitudine che sa, ma non parla e dei meccanismi utili a rompere il cerchio di omertà ridando dignità e accoglienza al bisogno di avere voce.

Creare fiducia richiede volontà, fantasia e capacità di lavorare sulla parte emotiva delle persone trovando percorsi alternativi alla inefficacia di molti momenti formativi d'aula. Per